

## San Giuseppe, il Presepe giusto, il Presepe sbagliato

San Giuseppe non gode di una buona immagine mediatica. Che si tratti di Giotto, di Filippo Lippi, di Caravaggio, di Guido Reni, San Giuseppe è un vecchio, o comunque è molto più vecchio di Maria. Spesso è raffigurato come stanco, o accasciato, o appartato, o defilato.

Eppure né i Vangeli, né la Redemptoris Custos di San Giovanni Paolo II, né le visioni dei mistici, né le conoscenze della vita ebraica di 2000 anni fa, inducono a pensarlo così.

Il San Giuseppe vecchio risultava essere il modo più "pratico" per tutelare la verginità di Maria.

\*\*\*

Chissà cosa si saranno detti Gioacchino e Giuseppe. Gioacchino, papà di Maria, avrà saputo trasmettere a Giuseppe che stava per prendere in sposa la «umile e alta più che creatura»?

Fatto sta che i due giovani si sposano. Maria non conosce uomo. Nessuno può immaginare cosa può significare **l'entrare in relazione con quella "bomba di purezza" che è Maria**. Amare Maria. Essere amati da Maria. La sua sola presenza **trasporta l'amore** del marito a un altro livello: «Il suo amore di uomo è stato rigenerato dallo Spirito Santo», come direbbe San Giovanni Paolo II.

**L'amore** di dono, il vincolo di carità, è ciò che unisce Giuseppe e Maria.

In questo contesto familiare **arriva l'annuncio dell'Angelo**: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». «Eccomi», dice Maria. E corre dal **marito a raccontare l'accaduto**. L'annuncio è folle, ma **c'è anche un segno**: la vecchia parente Elisabetta è incinta.

Giuseppe e Maria partono per Ain Karem. Qui Giuseppe ode **l'esclamazione di Elisabetta** «Benedetta tu fra le donne!» e ascolta il canto di Maria. Sì, Elisabetta è al sesto mese. Attendono la nascita di Giovanni, vedono Zaccaria che ritrova la parola ed esplode in un cantico.

**E' tutto vero**, quindi. Giuseppe comprende che è tempo di ritirarsi: Dio ha fatto irruzione nella vita di sua moglie e lui, uomo giusto, pensa come dovrà fare i suoi dolorosi passi indietro. Finché arriva anche la sua vocazione: «TU lo chiamerai Gesù». Gesù verrà alla luce e TU sarai il padre che eserciterà i doveri: **la circoncisione, il nome, il riscatto, l'educazione, la crescita, il mestiere**. E soprattutto TU lo inserirai nella stirpe di Davide.

Partono per Betlemme e devono rifugiarsi nella grotta. Giuseppe è solo al momento del parto? Se anche **c'è una levatrice**, Giuseppe avrà udito il suo grido per quel parto inconcepibile. «Vidi il bambino muoversi nel grembo, e nello stesso momento, in un istante, suo Figlio era nato. Questa nascita fu così rapida che io non potei discernere come e da quale parte del corpo della Vergine il Bambino era nato» (Santa Brigida di Svezia).

Giuseppe vede il Bambino, lo prende in braccio, lo bacia, e veglia su di lui. Poi fa il suo lavoro di falegname, attrezzando la grotta. **E' Giuseppe** che accoglie i pastori ed è lui il garante per il Bambino: il Bambino è della stirpe di Davide, in quanto figlio di Giuseppe.

Otto giorni dopo, in presenza di anziani, Giuseppe circoncide il Bambino, recita la **preghiera dell'Alleanza**, e gli dà nome Gesù. **All'arrivo dei Magi** è Giuseppe che li accoglie e li introduce a vedere il Bambino e la Madre. Dopo 40 giorni la Famiglia lascia la grotta e sale a Gerusalemme. Giuseppe, col Bambino in braccio, entra nella zona del Tempio riservata agli uomini, presenta il primogenito a Dio e ne paga il riscatto. Altrove si svolge il rito della purificazione di Maria.

Giuseppe avrebbe voluto stabilirsi nella città di Davide o **a Nàzaret? L'Angelo** comunque rompe i piani: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto», e Giuseppe parte: padre, guida, custode. Sceglierà Nàzaret alla morte di Erode.

Educare, istruire, insegnare il **mestiere. Insegnare l'amore di Dio a Dio stesso. Poi** la svolta, quando Gesù ha 12 anni. «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Giuseppe è padre, Maria non ha dubbi. Ma ecco che il mistero udito da Giuseppe 12 anni prima «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» risuona dalla bocca di Gesù: «devo occuparmi delle cose del Padre mio».

Questo è San Giuseppe, colui che ha avuto il privilegio di amare Gesù da padre a figlio, e di essere amato da Lui. Di amare Maria, ed essere amato da Lei.

\*\*\*

Se venite nella chiesa dei Frati Cappuccini a San Martino in Rio vedrete un Presepe insolito. Una grotta molto grande, grandi le statue dei personaggi principali, Gesù Maria Giuseppe. Più piccole invece, e collocate in piani sfalsati, **il bue e l'asino, i pastori** e gli animali.

Presepe insolito, ma classico, visto che contiene tutti gli elementi fondamentali tratti dai Vangeli e dagli Apocrifi.

**Ma c'è una variante importante: la mangiatoia è vuota. Volete che Gesù stia sempre nella mangiatoia? Ci sarà stato per un po', per il resto sarà stato dove stanno tutti i bambini: in braccio. In braccio a Giuseppe, nel nostro caso.**

Ecco che, con un tocco di classe, gli ideatori del Presepe ci fanno fare un salto teologico: Giuseppe è un vero protagonista, il solo che può dire ai pastori: «Il Bimbo che vedete discende dal Re Davide». Davanti al Presepe è esposta una preghiera a San Giuseppe, così da non lasciare dubbi sulla piena intenzionalità della variante proposta.

**Mi dicono che l'idea è del nuovo padre guardiano, e la realizzazione è fatta in buona parte dal cuoco del convento. I miei sinceri complimenti a entrambi, perché l'ho davvero goduto.**

\*\*\*

**Scrivo nell'imminenza di un viaggio a Roma (a Dio piacendo) e già so che in Piazza San Pietro troverò un brutto presepe. No, non sto valutando la qualità artistica delle statue. Quello che mi interessa è il "regresso teologico" che viene da un Presepe simile.**

Gesù Maria Giuseppe si confondono tra le altre figure. Tutte le altre statue dovrebbero essere lì a raffigurare le 7 opere di misericordia corporale. Niente da fare: passano gli anni e siamo sempre lì a pensare la Chiesa come una sorta di ONG di assistenza.

**Cosa c'entrano le 7 opere di misericordia corporale con il Natale?** La risposta è semplice: niente.

«Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

La salvezza dai peccati è il cuore del Natale. Certo, i peccati sono in pensieri parole opere e omissioni, per cui anche l'omissione delle opere di misericordia è peccato. **"Anche", ma non "solo". E soprattutto sciorinare le 7 opere di misericordia corporale dà l'idea che ci si possa salvare "facendo" delle opere. E' una povera illusione, ci si salva solo innestandosi in Gesù Cristo.**

Il (non)beato don Galasso Andreoli si sarebbe espresso così: «Nel cuore di ogni uomo, pure del peccatore più incallito, c'è Dio, anche se impedito ad emergere. E quel Dio, quasi paralizzato dal peccato dell'uomo, è sempre pronto a farsi sentire nella coscienza e nel cuore dei suoi figli, appena gliene danno l'occasione. È bene, poi, che tutti sappiano che nessuno è salvo per i propri meriti. La salvezza è un dono del tutto gratuito. L'unico modo di salvarsi è quello del pubblicano che si batte il petto e dice, senza alzare gli occhi al cielo: "Signore, abbi pietà di me, peccatore". "E le opere?", dirà qualcuno. Le opere ci vogliono, ma come risposta all'amore gratuito di Dio che ci ha salvati per amore».

Le opere non sono quindi la causa della salvezza: è solo la misericordia di Dio che ci salva. E quindi il Presepe deve mettere in grande evidenza non le nostre povere opere ma Gesù Maria Giuseppe che sono le radici dimenticate della carità.

**Un appunto finale all'autore delle statue: per raffigurare l'opera "vestire gli ignudi" non c'era bisogno di raffigurare un maschio nudo ben in carne e palestrato. Anche nell'indecenza teologica di un Presepe sbagliato si può conservare un minimo di finezza e di pudore.**

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)